



INTERPRETAZIONE DEI DATI QUANTITATIVI E QUALITATIVI

di Marco De Carolis

Dottorando presso l'Università di Almeria (Spagna) e presso l'Università di Bologna in Pedagogia

tratto dal lavoro di ricerca per il dottorato

"LIFE SKILLS PER L'INCLUSIONE NELLA SCUOLA SUPERIORE DI SECONDO GRADO"

ESPERIENZA DI MADRID – DANZA E MUSICA

L'analisi delle correlazioni sulle variabili del Questionario 3SQ ha permesso di identificare le cosiddette "bridging skills", ovvero competenze che agiscono come punti centrali nella rete delle soft skills, mostrando variazioni significative nelle loro relazioni con altre competenze. Ciò significa che i miglioramenti in queste competenze possono avere effetti a catena su altre competenze. Alla luce dei dati ottenuti, possiamo fornire un'interpretazione dei dati diversificata a seconda del gruppo di provenienza:

- per il gruppo dei francesi, l'aumento di apertura verso le idee altrui potrebbe facilitare un approccio collaborativo e migliorare l'efficacia nelle dinamiche di gruppo; la curiosità sembra agire come ponte tra l'organizzazione personale e le capacità relazionali; la leadership organizzativa non è solo una competenza tecnica, ma migliora anche l'interazione all'interno del gruppo. Questi risultati dimostrano come la soft skill dell'**APERTURA**, che promuove il confronto e l'accettazione delle idee, possa migliorare significativamente altre soft skills, come la **LEADERSHIP** o la **COLLABORAZIONE**.
- per il gruppo degli italiani, l'incremento di una soft skill come la fiducia in se stessi suggerisce che la capacità di affrontare la complessità favorisce il miglioramento nelle abilità di problem solving e nella gestione delle priorità, migliorando le dinamiche di gruppo; la collaborazione nel risolvere i problemi potrebbe aver reso i partecipanti più consapevoli dell'importanza di comunicare idee in modo chiaro e pianificare con precisione; la capacità di identificare le priorità funge da base per una pianificazione efficace e una gestione delle situazioni complesse, creando un effetto domino positivo. Questi risultati dimostrano che la **FIDUCIA** in sé stessi e la



RESILIENZA non solo migliorano direttamente, ma contribuiscono indirettamente al miglioramento di altre competenze come il **PROBLEM SOLVING**.

- per il gruppo degli spagnoli, l'incremento nella curiosità suggerisce che la capacità di collaborare non solo migliora direttamente, ma rafforza anche le relazioni interpersonali e le capacità di problem solving; la capacità di trovare soluzioni alternative sembra avere un ruolo chiave nel promuovere flessibilità e pensiero critico; un miglioramento nelle relazioni personali potrebbe avere creato una base più solida per il successo di altre soft skills. Questi risultati dimostrano che il miglioramento in competenze centrali quali **CURIOSITA'**, **LEADERSHIP** e **IMPEGNO** non è isolato, ma si riflette su altre competenze come **COLLABORAZIONE** e **PROBLEM SOLVING**.

L'analisi dei dati raccolti tramite griglie, interviste ed autobiografie cognitive ha permesso di potenziare i risultati evidenziati sopra e di fare emergere altre importanti considerazioni:

- l'osservazione dei docenti/tutor in merito al manifestarsi o meno di una determinata soft skill durante i laboratori artistici, a cui hanno partecipato le studentesse e gli studenti di tutti e tre i paesi contemporaneamente, ci mostra quali siano state le soft skills maggiormente manifestate: **FIDUCIA, APERTURA, EMPATIA, RESILIENZA**. I valori medi ottenuti nel punteggio (tutti maggiori di 4 su una scala da 1 a 5) sottolineano come, durante tutti i laboratori, non solo si siano manifestate le competenze prese in esame, ma anche con espressione marcata ed evidente;
- le interviste strutturate hanno messo in luce il gradimento dei partecipanti rispetto alle attività proposte e la consapevolezza di quanto sia importante sviluppare determinate competenze socio-relazionali, anche per il futuro: le studentesse e gli studenti si sono potuti esprimere in forme e modalità diverse dal solito e hanno compreso che i loro vissuti assomigliano a quelli di tanti altri ragazzi e ragazze, pur se di paesi e culture diversi; hanno inoltre capito che le attività di didattica esperienziale – in particolare i laboratori cui hanno partecipato molto attivamente – contribuiscono allo sviluppo delle soft skills. Considerato poi il ruolo fondamentale



del Questionario 3SQ, è stato chiesto loro un feedback sull'utilizzo di questo strumento: molti hanno trovato difficoltà nel rispondere, perché le domande richiedevano un'accurata riflessione personale a cui non tutti sono abituati;

- le autobiografie cognitive hanno fornito ulteriori indicazioni sulle competenze maggiormente sviluppate: **FIDUCIA, APERTURA, EMPATIA**; è poi cresciuta la consapevolezza di sé ed il modo di relazionarsi con gli altri, nell'ottica di una convivenza civile più stabile e costruttiva.

ESPERIENZA DI PARIGI – CINEMA

L'analisi dei dati del Questionario 3SQ ha permesso di confermare l'aumento delle competenze socio-relazionali e di tracciare con più precisione il profilo di ciascun gruppo di partecipanti. Alla luce dei dati ottenuti, possiamo fornire questa un'interpretazione dei dati:

- per il gruppo dei francesi, lo stesso di Madrid, si evidenzia un miglioramento diffuso, stabile, e strutturato che riflette una percezione di crescita trasversale su quasi tutte le dimensioni del questionario: cognitive, emotive, relazionali ed organizzative; le competenze di organizzazione, **LEADERSHIP** e **PROBLEM SOLVING**, crescono in modo marcato, segno di una maturazione gestionale collettiva; le dimensioni di **COLLABORAZIONE** e **CURIOSITA'**, già elevate in partenza, si mantengono stabili a livelli molto alti, mostrando equilibrio. Nel complesso emerge un profilo fortemente consapevole, resiliente e cooperativo: un gruppo che ha imparato a lavorare con metodo, fiducia e precisione.
- per il gruppo degli italiani, diverso da quello di Madrid, il miglioramento è risultato diffuso, ma equilibrato: più contenuto rispetto ai francesi, ma estremamente omogeneo e sostenuto da una struttura interna coerente. Per gli studenti e le studentesse provenienti dall'Italia è stata un'esperienza che ha rafforzato e stabilizzato la percezione delle proprie competenze, una fase di consolidamento e maturazione in cui hanno potuto affinare competenze già solide, rendendole più



integrate e funzionali: si è rafforzata la **RESILIENZA** e la capacità di reazione positiva alle difficoltà; è cresciuta la **COLLABORAZIONE**, espressa nella capacità di accogliere i punti di vista altrui e di lavorare con attenzione e metodo; le competenze relazionali di base, **FIDUCIA** ed **EMPATIA**, si mantengono stabili a livello alto, segno di maturità e continuità.

- per il gruppo degli spagnoli, si evidenzia una leggera flessione del punteggio medio nell'incremento delle soft skills che però non dev'essere interpretato come esito negativo: la leggera flessione dei voti indica una maggiore autocritica e una valutazione realistica delle proprie competenze; le competenze che crescono (organizzazione, analisi, ascolto, riflessione) segnalano un rafforzamento cognitivo e relazionale, tipico di chi si misura in contesti più complessi; le flessioni in autostima e stabilità emotiva sono transitorie e spesso rappresentano la fase intermedia di un processo di apprendimento autentico. Riassumendo, le competenze in crescita mostrano un'evoluzione verso l'ascolto, l'analisi, **l'APERTURA** e la **LEADERSHIP**, quelle in flessione ci aiutano a capire che gli studenti e le studentesse spagnoli a Parigi hanno imparato a valutarsi con maggiore realismo, a gestire la complessità e ad integrare i punti di vista altrui.

L'analisi dei dati raccolti tramite griglie, interviste ed autobiografie cognitive ha permesso di potenziare i risultati evidenziati sopra e di fare emergere altre importanti considerazioni:

- l'osservazione dei docenti/tutor in merito al manifestarsi o meno di una determinata soft skill durante i laboratori e le diverse attività, a cui hanno partecipato le studentesse e gli studenti di tutti e tre i paesi contemporaneamente, ci mostra quali siano state le soft skills maggiormente manifestate: **APERTURA, COLLABORAZIONE, IMPEGNO, CURIOSITÀ**. I valori medi ottenuti nel punteggio (tutti compresi tra 3 e 4 su una scala da 1 a 5) sottolineano un equilibrio tra tutte le attività proposte, accomunate da un unico filo conduttore, quello cinematografico: soltanto un laboratorio, quello della Maschera Neutra, ha fatto rilevare punteggi maggiori



prossimi a 5 che indicano un particolare gradimento e la messa in gioco diffusa e spontanea in quasi tutte le soft skills.

- le interviste strutturate hanno messo in luce il gradimento dei partecipanti rispetto alle attività proposte e la consapevolezza di quanto sia importante sviluppare determinate competenze socio-relazionali: l'esperienza di Parigi è stata particolarmente utile per conoscere meglio se stessi e gli altri e per riconoscere o confermare l'importanza delle soft skills per la loro vita presente e futura. Rispetto al Questionario 3SQ, a fronte di una compilazione giudicata a tratti lunga e ripetitiva, i ragazzi e le ragazze hanno colto l'opportunità di riflettere su se stessi, su ciò che si era prima di intraprendere l'esperienza e su ciò che si era diventati una volta terminato.
- le autobiografie cognitive hanno completato quanto emerso dalle interviste, fornendo ulteriori indicazioni sulle competenze maggiormente sviluppate: **FIDUCIA, APERTURA, AUTONOMIA**; a seguire **EMPATIA** e **COLLABORAZIONE**. Anche a Parigi è migliorata la consapevolezza di sé ed il modo di relazionarsi con gli altri; si è percepita inoltre una maggior volontà di mettersi in gioco e di vivere con pienezza la partecipazione alle attività e ai laboratori.

Le osservazioni dei docenti concordano nel riconoscere maturazione nella consapevolezza espressiva, nella capacità di ascolto e nella responsabilità comunicativa come effetti educativi più significativi del percorso. Il lavoro sul cinema ha attivato nei partecipanti una riflessione profonda sul rapporto tra espressione e potere, tra rappresentazione e verità, che ha trasformato le attività artistiche in esperienze di cittadinanza. In particolare, le testimonianze raccolte nei laboratori e nelle interviste a caldo evidenziano come l'attività di scelta e condivisione di una scena cinematografica personale sia stata una delle più potenti: molti studenti raccontano di aver capito per la prima volta quanto un film possa parlare direttamente alla propria vita e di aver provato orgoglio nel portare "qualcosa di intimo" dentro un gruppo. La possibilità di vedersi visti attraverso le immagini ha favorito empatia, fiducia e senso di appartenenza. Il laboratorio audiovisivo finale ha stimolato un senso di responsabilità nuova verso la



parola pubblica: scegliere cosa dire, come rappresentarlo, come tutelare la storia di un altro ha attivato una leadership distribuita, ha messo in gioco virtù come prudenza, giustizia, coraggio. Alcuni studenti hanno parlato di “pressione buona”: la consapevolezza che il proprio gesto comunicativo aveva un impatto reale sugli altri. Le autobiografie e le scritture riflessive confermano un guadagno netto in termini di pensiero critico, espressività, consapevolezza del linguaggio. In particolare, i ragazzi riconoscono di aver imparato a leggere immagini e messaggi con maggiore profondità, e a “non fidarsi della prima impressione”. Hanno imparato a scegliere e costruire narrazioni, a distinguere tra espressione impulsiva ed espressione autentica, e a rispettare la complessità di ogni storia. Altri passaggi cruciali sono emersi dalle esperienze nei luoghi visitati: Louvre, Conciergerie, Cinémathèque, Grand Rex non sono stati solo “visite culturali”, ma stimoli narrativi ed etici. I ragazzi hanno colto quanto il potere si comunichi anche con l’architettura, le immagini, i simboli, e quanto sia importante allenare uno sguardo critico e responsabile. Tra le aree in cui si evidenziano piste di crescita: autonomia progettuale e resilienza operativa in situazioni complesse; alcuni studenti, pur molto coinvolti emotivamente, hanno mostrato bisogno di maggiori strumenti per gestire tempi e ruoli in autonomia. Il filo rosso che attraversa le testimonianze è quello della scoperta del cinema come strumento per comprendere sé stessi e il mondo. Le parole degli studenti concordano sul fatto che non è stata una sola esperienza tecnica, che l’arte è un atto di rispetto e può anche cambiare chi lo guarda. Ancora una volta, emerge con forza che quando l’arte è presa sul serio come ambiente formativo, può trasformare le persone e i gruppi: non come spettacolo da produrre, ma come spazio in cui essere veri, insieme.

ESPERIENZA DI LAMPEDUSA – TEATRO

L’analisi dei dati del Questionario 3SQ ha permesso di confermare l’aumento delle competenze socio-relazionali e di tracciare ancora una volta il profilo di ciascun gruppo



di partecipanti. Alla luce dei dati ottenuti, possiamo fornire questa un'interpretazione dei dati:

- per il gruppo dei francesi, lo stesso di Madrid, si evidenzia un quadro più equilibrato e meno marcato nei cambiamenti rispetto al gruppo degli spagnoli, quadro che probabilmente rispecchia la continuità dei partecipanti. L'esperienza dell'Erasmus, pur non negativa, non ha generato una spinta trasformativa forte, lasciando sostanzialmente invariato il modo in cui gli studenti e le studentesse percepiscono il proprio impegno e la propria intraprendenza: l'Erasmus sembra aver funzionato più come momento di conferma che di cambiamento, ha rafforzato atteggiamenti già presenti di riflessione, equilibrio e autocontrollo, ma non ha modificato significativamente le modalità di collaborazione e gestione condivisa dei problemi.
- per il gruppo degli italiani, diverso da quello di Madrid ed arricchito dalla presenza di alcuni studenti e studentesse del Musical di Pesaro, l'analisi dei dati mostra un trend di crescita chiaro e coerente, con un incremento che si distribuisce in modo diffuso, ma con punte significative su alcune competenze di base. Le competenze maggiormente cresciute riguardano la **COLLABORAZIONE**, l'**APERTURA** e l'ascolto reciproco, che diventano la base per una **LEADERSHIP** diffusa, inclusiva e cooperativa, in cui il valore personale cresce attraverso la valorizzazione degli altri. Nel complesso, il percorso mostra un cambiamento autentico e maturo che unisce sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale: gli studenti e le studentesse italiani hanno imparato a pensare in modo più curioso, a lavorare in modo più aperto e a guidare con maggior empatia.
- per il gruppo degli spagnoli, si evidenzia un quadro molto chiaro e coerente con un miglioramento generalizzato, sebbene le variazioni più marcate siano legate a **COLLABORAZIONE**, **PROBLEM SOLVING** e adattamento, cioè le dimensioni più direttamente sollecitate da un'esperienza di convivenza, relazione e progetto comune. Il cambiamento che si è verificato è stato ampio e coerente, sia nelle medie sia nella struttura latente delle competenze: le abilità più collegate alla gestione collaborativa dei problemi e al lavoro di gruppo sono cresciute in modo netto; le



competenze di ascolto e sensibilità si sono evolute in competenze di guida e partecipazione attiva; le piccole flessioni nelle voci più individuali indicano un riequilibrio verso il “noi”, non una perdita di forza personale. I risultati mostrano che la crescita delle competenze non è solo nelle medie numeriche, ma anche nella qualità del legame tra le diverse soft skills: dopo l’Erasmus, le competenze risultano più integrate, più coerenti tra loro e più orientate all’azione collettiva.

L’ analisi dei dati raccolti tramite griglie, interviste ed autobiografie cognitive ha arricchito i risultati emersi dall’analisi quantitativa:

- l’osservazione dei docenti/tutor in merito al manifestarsi o meno di una determinata soft skill durante i laboratori e le diverse attività, a cui hanno partecipato le studentesse e gli studenti di tutti e tre i paesi contemporaneamente, ci mostra quali siano state le soft skills maggiormente manifestate: **FIDUCIA, APERTURTA, EMPATIA e CURIOSITÀ**. I valori medi ottenuti nel punteggio (tutti prossimi a 4 su una scala da 1 a 5) sottolineano una manifestazione piuttosto ampia di queste competenze in tutte le attività proposte, il cui filo conduttore è stato quello del teatro e dell’accoglienza;
- le interviste strutturate chiariscono quali sono state le attività maggiormente gradite e nelle quali gli studenti e le studentesse si sono mostrati particolarmente coinvolti: primeggia fra tutte il Laboratorio teatrale immersivo, utile non solo per acquisire abilità tecniche, ma anche e soprattutto per guardarsi dentro e riflettere su se stessi; sicuramente ciò che ha fatto la differenza è stata la metodologia di gruppo e la conduzione stessa dell’esperto. Anche a Lampedusa è evidente la consapevolezza dell’importanza delle soft skills, spendibili nel qui ed ora ed anche in esperienze future. Rispetto al Questionario 3SQ, si conferma la sua utilità come strumento di autovalutazione, per percepire una maggior consapevolezza su capacità e caratteristiche personali, e come strumento per valutare il reale aumento delle competenze socio-relazionali, ritenuto in questo abbastanza adeguato ed affidabile;



- le autobiografie cognitive si sono rivelate particolarmente utili in questo Erasmus dove il tema scelto richiedeva una profonda sensibilità e partecipazione emotiva: questo strumento è diventato un ulteriore modo per esprimere le forti emozioni e i contrastanti sentimenti emersi camminando e culminati nella commemorazione notturna del 3 ottobre. Le competenze in cui i partecipanti ritengono di essere maggiormente migliorati sono: **EMPATIA, APERTURA, CURIOSITÀ**; a seguire emergono **COLLABORAZIONE** e **PROBLEM SOLVING**. In generale gli studenti e le studentesse dei diversi paesi hanno apprezzato tutte le attività proposte, affermando come nel complesso abbiano contribuito alla loro crescita personale e alla relazione con gli altri.

Le osservazioni dei docenti convergono su alcuni indicatori particolarmente visibili: presenza, fiducia, empatia, capacità di ascolto e qualità della relazione. Gli studenti, nei primi giorni più trattenuti, hanno progressivamente sviluppato una sicurezza corporea e relazionale che ha reso il lavoro teatrale più profondo e coeso. Risulta invece meno immediatamente osservabile l'autonomia nella gestione dei tempi e delle decisioni, che ha mostrato miglioramenti ma resta un'area su cui lavorare nelle prossime edizioni. Le interviste raccolte durante la settimana indicano come attività più incisiva il laboratorio teatrale con Alessandro Lenzi: molti studenti dicono di aver sperimentato "un modo nuovo di stare nel proprio corpo", di aver percepito che la scena li aiutava a "non scappare", a restare presenti anche dentro emozioni scomode, a partecipare a un gruppo senza sentirsi giudicati. Altri collocano come momento più significativo la camminata verso la Porta d'Europa e l'incontro con i testimoni dell'isola, che hanno permesso di "capire la memoria non come un fatto storico, ma come qualcosa che accade a me mentre ascolto". Le autobiografie e le scritture quotidiane confermano un guadagno marcato in fiducia, apertura, regolazione emotiva ed empatia, mentre indicano come piste di crescita leadership distribuita, capacità organizzativa, resilienza di fronte ai momenti di fatica e gestione dei conflitti. Molti studenti raccontano di aver compreso che "stare in scena" significa assumere un ruolo responsabile, misurato, e che la collaborazione è una pratica che richiede intenzionalità e non spontaneità. Alle



evidenze più sistematiche si affiancano le voci dei ragazzi raccolte in momenti informali e nelle restituzioni finali. C'è chi ha scritto di essersi sentito "per la prima volta davvero ascoltato", e che poter parlare di sé dentro un contesto protetto lo ha aiutato a "non avere più vergogna del proprio corpo". Altri raccontano che la testimonianza di Gómez Saleh ha permesso di "capire quanto la libertà sia fragile" e quanto sia importante "non girarsi dall'altra parte di fronte all'ingiustizia". Alcuni hanno detto che lavorare in gruppo sulla performance del 3 Ottobre li ha fatti sentire "parte di qualcosa di vero", più grande di loro. Un filo rosso attraversa tutte queste narrazioni: la scoperta che l'arte, quando è presa sul serio come linguaggio formativo, genera comunione. La scena condivisa, la parola ascoltata senza giudizio, il corpo che trova un posto nello spazio collettivo, la memoria vissuta insieme: tutto questo ha creato la percezione di un gruppo che cambia non per imposizione, ma per risonanza reciproca. È questo nucleo di esperienza — sentirsi parte di un noi credibile e accogliente — a costituire uno dei risultati più preziosi dell'intero percorso.

ESPERIENZA DI PESARO – MUSICAL

Il progetto Musical ha prodotto una trasformazione osservabile su più livelli, tanto individuali quanto collettivi. I docenti coinvolti segnalano in modo convergente un evidente potenziamento delle competenze relazionali ed espressive: gli studenti, inizialmente più chiusi o inibiti, hanno progressivamente acquisito una maggiore padronanza corporea, sicurezza emotiva e disponibilità al contatto. La scena è diventata uno spazio in cui allenarsi alla fiducia reciproca, all'empatia e alla collaborazione, sperimentando la co-creazione come forma di cittadinanza attiva. Dal punto di vista della crescita personale, numerosi studenti hanno dichiarato di aver scoperto un modo nuovo di "abitare" il proprio corpo, grazie alla pratica teatrale integrata (recitazione, canto, movimento) e al confronto continuo con l'altro. Alcuni parlano esplicitamente di un prima e un dopo: aver trovato uno spazio in cui raccontarsi senza vergogna, riconoscersi nelle storie degli altri e sentirsi accolti ha attivato processi



di auto-narrazione e rielaborazione identitaria, spesso inediti nei contesti scolastici tradizionali. Le interviste e le autobiografie emerse lungo il percorso rivelano un guadagno diffuso in termini di regolazione emotiva, ascolto, apertura e capacità di presenza. La scena non è stata percepita come un'esibizione, ma come un luogo in cui esercitare una leadership condivisa, fatta di responsabilità e misura. Non è un caso che molti abbiano descritto la performance finale non come un "compito", ma come un atto di restituzione sentito e autentico, espressione di un percorso collettivo radicato nella realtà vissuta. Permangono alcune aree di sviluppo, in particolare l'autonomia nella gestione del tempo e nella presa di decisione condivisa. Tuttavia, si è osservato un miglioramento costante in questi ambiti, che suggerisce la necessità di rafforzare nei prossimi anni pratiche educative orientate alla governance partecipativa. Infine, un risultato trasversale, ma forse il più significativo, riguarda la percezione di appartenenza. Molti studenti, nelle loro parole finali, raccontano di essersi sentiti "parte di qualcosa di vero", "coinvolti in un gruppo che accoglie", "capaci di lasciare un segno". Questo sentimento di comunione – costruito attraverso il corpo, la voce, la scrittura, la memoria – è il cuore pedagogico del progetto: la scoperta che l'arte, quando viene presa sul serio, non solo esprime, ma unisce. È proprio questo senso condiviso del "noi" che rappresenta uno dei traguardi più alti raggiunti dal percorso.

L'esperienza del Musical di Pesaro si configura come una palestra intensiva e ad alta densità relazionale per lo sviluppo delle Soft Skills, dove la complessità del progetto artistico ha innescato una pluralità di dinamiche trasformative sul piano personale, sociale ed educativo. I risultati quantitativi, confermati e amplificati da numerose evidenze qualitative, mostrano un cambiamento significativo lungo due assi principali: la **maturazione emotiva-relazionale** e l'**attivazione proattiva**. Tali risultati non sono da intendersi come semplici variazioni di punteggio, ma come indicatori di una trasformazione in atto.

L'analisi dei dati del questionario pre e post mostra un miglioramento in **34** item su **41**, con un incremento medio del **2,1%**. Le Soft Skills che evidenziano il maggior sviluppo sono **L'EMPATIA**, la **RESILIENZA**, **L'IMPEGNO** e la **COLLABORAZIONE**. L'analisi delle



componenti principali (PCA) ha individuato due fattori latenti che confermano e approfondiscono tale lettura: da un lato, una più matura capacità di entrare in relazione con l'altro, anche nei contesti difficili; dall'altro, una rinnovata motivazione ad agire, a portare a termine un compito, a mettersi in gioco nel contesto cooperativo. Ne deriva che il Musical, oltre ad avere un impatto sulle competenze individuali, potenzia sistemi interconnessi di capacità affettive, cognitive, sociali e pratiche.

Questi esiti sono ulteriormente sostenuti dai dati qualitativi raccolti. Le griglie di osservazione dei docenti restituiscono valori molto alti per **FIDUCIA (4,33)**, **COLLABORAZIONE (4,58)**, **IMPEGNO (4,50)** ed **EMPATIA (4,33)**, confermando quanto già emerso sul piano percettivo dagli studenti. In particolare, gli insegnanti hanno notato come il lavoro artistico – e soprattutto quello collettivo – favorisca la presa in carico dell'altro, l'assunzione di responsabilità e la crescita nella gestione delle emozioni. Il commento di una docente del gruppo attori lo esprime con chiarezza: «Il gruppo ha preso coscienza del lavoro e della dedizione necessarie per costruire una narrazione coerente, ha mostrato una sempre maggior coscienza di sé, del talento e dei propri limiti».

Le interviste agli studenti e studentesse, condotte a distanza di tempo dalla performance finale, hanno confermato che l'esperienza ha generato un impatto duraturo. Le parole chiave ricorrenti – “fiducia”, “collaborazione”, “impegno”, “accettazione di sé”, “curiosità” – disegnano un paesaggio di crescita in cui la relazione tra pari gioca un ruolo decisivo, anche grazie a dinamiche spontanee di peer tutoring. L'esperienza teatrale non è vissuta come semplice performance, ma come luogo educativo diffuso, dove i giovani hanno potuto esplorare e consolidare identità, legami e possibilità espressive. L'arte, in questo contesto, non è ancella del contenuto scolastico ma dispositivo generativo di consapevolezza.

Particolarmente rilevante è l'esperienza del teatro integrato, che ha attivato un potente processo di rinegoziazione della normalità e di riconsiderazione del **limite come risorsa condivisa**. Le interviste agli studenti coinvolti mostrano come il contatto con la fragilità abbia inciso in profondità sulla loro capacità di **ASCOLTO**, **SULL'EMPATIA** e



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

SULL'AUTENTICITÀ RELAZIONALE. Gli educatori confermano: «Il contatto con la disabilità insegna a non avere paura di mostrarsi fragili. In teatro hanno mostrato autenticità: il livello emotivo sale e ti muove qualcosa di diverso». Questo segmento del progetto ha avuto un ruolo trasformativo che va oltre il teatro, agendo sulla formazione del carattere. Le autobiografie cognitive offrono una mappa delle competenze percepite come più sviluppate (collaborazione, impegno, apertura) e di quelle ancora da rafforzare (leadership, fiducia, problem solving), indicando che il percorso ha generato consapevolezza, ma anche desiderio di ulteriori sviluppi. L'introspezione riflessiva proposta nella fase conclusiva ha facilitato una lettura metacognitiva dell'esperienza e ha contribuito a consolidarne il valore formativo. In sintesi, l'esperienza ha dimostrato che un progetto artistico, se costruito con rigore educativo, può diventare un vero laboratorio di trasformazione personale e comunitaria. La sfida della complessità (ruoli diversi, compiti differenziati, interazione tra arte, storia, emozione e performance) si è tradotta in un'occasione per educare l'interezza della persona. Non si tratta solo di "fare arte": si tratta di apprendere, nel corpo e nella mente, che è possibile cambiare – e cambiare insieme – quando si lavora con passione, rigore e responsabilità verso sé e verso l'altro.

Una potente esperienza educativa e trasformativa, capace di attivare in modo sinergico sviluppo personale, apprendimento sociale e maturazione identitaria. Non si tratta soltanto di una pratica artistica inserita in un contesto educativo, ma di un vero e proprio *ambiente formativo ad alta intensità*, in cui l'arte ha funzionato da catalizzatore di processi complessi e profondamente interconnessi. L'analisi statistica multivariata (PCA) evidenzia due assi di trasformazione principali: da un lato, una **più matura capacità di sintonizzazione relazionale**, anche in contesti non protetti; dall'altro, una **maggiore propensione all'azione responsabile e partecipativa**, segno di una motivazione intrinseca alimentata dal senso di appartenenza e di significato. Un **dispositivo educativo ad alta complessità**, che non si limita a trasmettere abilità ma trasforma attitudini. L'esperienza ha quindi favorito un apprendimento implicito della **leadership distribuita**: il gruppo ha imparato a prendersi cura dei tempi dell'altro, ad



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

aspettare, a offrire supporto, a delegare in modo competente, mostrando che **inclusione e rigore non sono in contraddizione, ma si potenziano a vicenda.**

Un dato trasversale ma forse il più importante è la **costruzione di un senso di appartenenza autentico**. Numerosi studenti raccontano, nei loro testi e nelle interviste finali, di essersi sentiti per la prima volta “parte di qualcosa di vero”, “riconosciuti”, “capaci di portare il meglio di sé”. Questo non è un effetto collaterale, ma l’esito di un impianto metodologico che ha messo al centro **la relazione come forma di conoscenza** e l’arte come *linguaggio accessibile, incarnato e condiviso*.

Un impianto educativo basato sull’arte, se costruito con rigore e cura, è capace di generare cambiamenti profondi e duraturi. L’intensità dell’esperienza, la molteplicità delle pratiche, l’integrazione tra dimensione artistica e riflessiva, e soprattutto il senso di comunità che ne è scaturito, costituiscono oggi una delle espressioni più riuscite di **educazione trasformativa**. Un modello replicabile, ma non replicato automaticamente: perché funzioni, occorre uno sguardo pedagogico forte, una regia attenta e la convinzione profonda che **l’arte, quando è presa sul serio, non solo rappresenta, ma cambia.**

APPROFONDIMENTO ESPERIENZA PESARO MUSICAL

CONFRONTO FRA I DATI QUALITATIVI MUSICAL E QUELLI DEL TEATRO INTEGRATO

I dati qualitativi ottenuti dal Musical hanno permesso di analizzare un’esperienza complessa, dove lo sviluppo delle soft skills si riferisce ad un campione ampio e diversificato ed è legato a processi di natura educativa, artistica e organizzativa. All’interno di questa complessa macchina organizzativa si inserisce l’esperienza del Teatro Integrato, che pur vedendo la partecipazione di soli 18 studenti, è già un’ottima cassa di risonanza per verificare il valore aggiunto dell’incontro con la disabilità. Tale incontro ha reso centrali i temi dell’inclusione, della relazione con la fragilità e dello scambio reciproco, così come evidenziato dal focus group con gli studenti partecipanti. Se il Musical rappresenta il contesto generale della ricerca, l’esperienza del Teatro



Integrato risulta essere un approfondimento intensivo e mirato che permette di isolare alcune variabili relazionali, una delle quali appartenenti alle dieci soft skills analizzate dalla ricerca, l'empatia. Da un punto di vista metodologico, gli strumenti utilizzati (griglie di osservazione, interviste, autobiografie cognitive) sono gli stessi, ma il focus group ha consentito un'analisi qualitativa in profondità, con un ulteriore sguardo narrativo ed esperienziale: è come se con il Musical gli studenti e le studentesse avessero manifestato quanto siano migliorate le loro competenze trasversali, mentre con il Teatro Integrato avessero avuto l'opportunità di spiegare più nel dettaglio come e perché alcune competenze siano cresciute con maggiore intensità.

Punto comune nell'accrescimento delle soft skills – lo abbiamo detto – è l'empatia, ma figurano anche competenze quali fiducia e collaborazione: se nel Musical l'aumento è dovuto al lavoro di gruppo, alla responsabilità artistica e alla dimensione performativa, nell'esperienza ristretta del Teatro Integrato esso è dovuto principalmente al contatto con la fragilità, alla necessità di adattamento e alla relazione autentica. Queste competenze chiave da una parte emergono come funzionali alla riuscita dello spettacolo e l'esperienza viene vissuta come formativa e trasformativa (Musical), dall'altra si distinguono come strumenti di relazione umana e consapevolezza personale e l'esperienza è descritta come spiazzante, umanizzante e memorabile (Teatro Integrato): nel Musical lo studente parla soprattutto di sé nel gruppo, nel Teatro integrato parla di sé in relazione all'altro. Cambia anche il ruolo degli adulti: nel Musical i docenti e gli esperti guidano, osservano, valutano, con un ruolo prevalentemente formativo ed organizzativo; nel Teatro Integrato gli educatori leggono i cambiamenti profondi, interpretano le dinamiche relazionali, restituiscono senso all'esperienza, con un ruolo più riflessivo.

Nel complesso, l'analisi comparativa tra l'esperienza del Marconi School Musical e il laboratorio di Teatro Integrato evidenzia come i due percorsi, pur condividendo obiettivi educativi e strumenti di indagine, producano esiti qualitativamente differenti nello sviluppo delle Soft Skills. Il Musical, rivolto a un ampio numero di studenti e articolato in diversi settori artistici e tecnici, si configura come un contesto formativo strutturato, in



cui le competenze trasversali emergono in relazione alla collaborazione necessaria alla riuscita dello spettacolo finale. In questo quadro, risultano particolarmente sviluppate competenze quali fiducia, collaborazione e impegno, intese come prerequisiti funzionali al lavoro di gruppo e alla performance. Il Teatro Integrato, invece, coinvolgendo un gruppo ristretto di studenti in un'esperienza di incontro diretto con la disabilità, si caratterizza per una maggiore intensità relazionale ed emotiva, che favorisce l'emergere di competenze quali empatia, apertura e capacità di adattamento. Il confronto mostra dunque come il Musical agisca prevalentemente sul piano della crescita personale e sociale all'interno di un contesto organizzato, mentre il Teatro Integrato rappresenti un'esperienza trasformativa, capace di incidere più profondamente sulla consapevolezza di sé, sulla relazione con l'altro e sul significato stesso dell'agire educativo e teatrale.

I risultati emersi dall'analisi dei dati qualitativi mostrano come il progetto del Musical e il laboratorio di Teatro Integrato, pur inserendosi all'interno di un'unica cornice progettuale, attivino dinamiche formative differenti. Nel Musical, lo sviluppo delle Soft Skills appare strettamente connesso alla dimensione organizzativa e performativa dell'esperienza: la necessità di coordinarsi, rispettare tempi e ruoli, affrontare la fatica delle prove e la responsabilità della scena favorisce la crescita di competenze quali collaborazione, impegno e fiducia in se stessi. Le testimonianze degli studenti e le osservazioni dei docenti evidenziano un rafforzamento del senso di appartenenza al gruppo e una progressiva assunzione di responsabilità, elementi che contribuiscono a una maturazione personale significativa, seppur inserita in un contesto fortemente strutturato.

Nel Teatro Integrato, invece, il contatto con persone in situazione di fragilità introduce una variabile relazionale che modifica profondamente il vissuto degli studenti. Le competenze maggiormente sviluppate — empatia, apertura e collaborazione — non risultano semplicemente funzionali alla riuscita dell'attività teatrale, ma assumono una valenza etica e umana più ampia. Le narrazioni degli studenti e delle studentesse, così come le riflessioni degli educatori del CEIS, mostrano come l'esperienza abbia favorito



Co-funded by
the European Union



EDUC-ART - Erasmus Project: 2023-2-IT02-KA210-SCH-000177129

- Liceo Scientifico e Musicale "G. Marconi" di Pesaro (Italia)
- Colegio San Ignacio de Loyola di Madrid (Spagna)
- Lycée Montaigne di Parigi (Francia)

una maggiore autenticità relazionale, riducendo il timore del giudizio e permettendo ai partecipanti di confrontarsi con il limite, l'imprevisto e la vulnerabilità, propria e altrui. In questo senso, il teatro non è più soltanto uno spazio espressivo, ma diventa un luogo di incontro e di riconoscimento reciproco.

Il confronto tra i due percorsi suggerisce dunque che il Musical costituisca un efficace dispositivo educativo per lo sviluppo delle Soft Skills in un contesto artistico complesso e cooperativo, mentre il Teatro Integrato rappresenti un valore aggiunto in termini di profondità e qualità dell'esperienza formativa. Quest'ultimo, infatti, sembra incidere in modo più marcato sulla consapevolezza personale e sulla capacità di stare nella relazione, attivando processi di crescita difficilmente rilevabili attraverso strumenti esclusivamente quantitativi. Complessivamente, i risultati indicano come l'integrazione di esperienze artistiche strutturate e di laboratori ad alta intensità relazionale possa potenziare l'impatto educativo del progetto, offrendo agli studenti occasioni di apprendimento non solo tecnico e sociale, ma anche umano e valoriale.